



INTORNO A MINERVA

per un'archeologia in dialogo con la contemporaneità

Serena Solano (Soprintendenza ABAP BG BS) e Carlo Cominelli (Cooperativa Sociale K-Pax)

Nel 2021, a Breno (BS), è stato avviato il progetto **"Intorno a Minerva. Il contatto culturale fra mondo antico e contemporaneità"** promosso dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia e dalla Cooperativa Sociale K-Pax di Breno (BS) che si occupa di accoglienza e di rifugiati politici (www.k-pax.eu/intorno-a-minerva/).

Il Progetto, tuttora in corso, si sviluppa intorno al Parco Archeologico del Santuario di Minerva a Breno, nella media Valle Camonica, in un territorio con uno straordinario e variegato patrimonio archeologico che vanta oltre all'arte rupestre, Sito Unesco, una quindicina di parchi e aree archeologiche comunali, sovracomunali e nazionali e due musei archeologici nazionali.

Il Parco Archeologico di Minerva si trova in un'area di grande fascino e pregio paesaggistico, lungo il fiume Oglio, in un verde pianoro ai piedi di una rupe rocciosa percorsa da cunicoli e grotte, tra Civate Camuno, antica Civitas Camunnorum, Malegno e Breno. Il sito, oggetto di campagne di scavo dal 1986 al 2003, fu frequentato fin dal X secolo a.C. e per 1500 anni costituì un particolare luogo sacro nel cuore della Valle.

Dal VI secolo a.C. fu sede di un grande santuario indigeno all'aperto, collegato all'acqua, con altari e recinti su cui si accendevano grandi roghi votivi. Alla fine del I secolo a. C., con la romanizzazione del territorio e la fondazione di una città a Civate Camuno, a Breno venne realizzato un primo edificio dedicato a Minerva che non si sovrappose agli apprestamenti preesistenti, ma che li incluse nei nuovi spazi sacri.

Per 100 anni il culto indigeno sopravvisse accanto a quello romano, in uno straordinario esempio di pacifico incontro di culture e contatto tra religioni nell'antichità.

Alla fine del I secolo d.C. edificio augusteo e strutture preromane vennero ritualmente sigillate e venne realizzato un nuovo e più monumentale edificio sul modello del Capitolium di Brescia, che rimase poi in uso fino al IV secolo d.C..

Aperto al pubblico dal 2007, il Parco fino al 2021 restituiva solo la fase più monumentale, quella flavia, della lunga storia di frequentazione del sito.

Nel 2021, la coincidente ricorrenza dei 35 anni della scoperta del sito archeologico e della sottoscrizione a Breno del progetto di micro accoglienza diffusa per i migranti forzati da parte della Coop. Soc. K-Pax e delle municipalità della Valle Camonica, ha offerto l'occasione per organizzare il primo di una serie di incontri annuali di studi e riflessione sul contatto culturale in antico e oggi.

L'archeologia quindi è entrata in dialogo progressivo con le discipline di studio e decodifica delle dinamiche socio-culturali della contemporaneità: il progetto, a carattere multidisciplinare, ha coinvolto e coinvolge archeologi, storici, antropologi, psichiatri, sociologi, operatori sociali, rifugiati, amministratori locali.

Un inedito e stimolante contatto dunque fra la disciplina archeologica e discipline normalmente estranee al lavoro dell'archeologo.

Nell'ambito del progetto Intorno a Minerva, nel marzo 2022 è stato riportato alla luce nel Parco Archeologico un grande altare protostorico in pietre a secco, elemento centrale del santuario indigeno rimasto in uso per 100 anni accanto a quello romano.

L'altare protostorico, già scavato nel 2003 e poi allora reinterro per esigenze conservative, è stato riscoperto da archeologi con il coinvolgimento attivo di rifugiati politici, nell'intento di ampliare la narrazione del Parco Archeologico, caratterizzando il sito come **simbolo del possibile e pacifico contatto fra culture.**

E' stato così riportato nella contemporaneità anche uno straordinario e **tangibile esempio di contatto e dialogo interreligioso.** L'operazione è stata caricata di senso e di valore ed è stata accompagnata da una continua comunicazione con la comunità locale e il territorio.

L'inaugurazione dell'altare riscoperto è avvenuta nel giugno 2022 in occasione delle Giornate Europee dell'archeologia e della Giornata Mondiale del Rifugiato, alla presenza dei rappresentanti delle fedi religiose presenti nel territorio: il parroco di Breno, il presbitero della chiesa ortodossa e rappresentanti della comunità musulmana.

Il Parco Archeologico assume, o meglio ha recuperato, **una valenza civile, attraverso la riemersione dei valori e delle funzioni proprie di un santuario** in antico, come luogo di incontro di culture, di dialogo fra popoli, accoglienza degli stranieri, riconoscimento dei nuovi cittadini. Il tutto sotto l'egida di Minerva, dea delle arti, dei mestieri, della sapienza, della ragione, della guerra vinta e della legalità.



Nella primavera 2023 il progetto è entrato anche nelle aule universitarie e nelle scuole superiori del territorio, con interventi di archeologia pubblica che diventa anche educazione al patrimonio, con riflessioni che dall'antico arrivano alla contemporaneità, passando dalla xenia antica, all'accoglienza dello straniero e all'integrazione.

A significare il processo avviato è stato collocato nel sito un nuovo apparato didascalico con i riferimenti al progetto e nell'autunno 2023 è stato apposto lo **Scudo Blu della Cultura**, riconoscendo il Parco come "un posto identificativo per la comunità, che in esso riconosce non solo un testimone del proprio passato, ma anche un motore per lo sviluppo del territorio e per la riflessione sul pacifico contatto culturale fra popoli".

La cerimonia di svelamento dello Scudo Blu quale atto di protezione del Parco dai conflitti armati è stata caratterizzata anche da un gesto simbolico di cura del bene archeologico, attraverso la copertura invernale dell'altare protostorico da parte dei volontari di Croce Rossa Italiana. Questo atto, quasi un rito contemporaneo, permetterà di richiamare ogni anno i valori riscoperti attraverso il Progetto.

Dunque **"Intorno a Minerva" non scava la contemporaneità, ma porta l'archeologia nella contemporaneità.**

Oggi a Breno la riscoperta di una tradizione interculturale appare simultaneamente con la riemersione di un dialogo religioso e culturale in antico.

L'incontro dell'archeologia con la dimensione moderna di accoglienza e integrazione culturale ha orientato le azioni di valorizzazione, comunicazione e educazione al patrimonio archeologico, producendo in parallelo uno "scavo" della e nella contemporaneità, con la riemersione di valori e processi di pensiero.

Il dialogo fra archeologia e contemporaneità si è trovato a generare un processo complesso di confronto fra competenze, discipline e interessi diversi, aprendo anche un campo semantico nuovo per produrre delle chiavi di senso per l'archeologia contemporanea.

"Intorno a Minerva" ha visto riemergere non solo evidenze archeologiche, ma anche quadri valoriali direttamente riferiti ai percorsi di costruzione e narrazione identitaria di un luogo.



Per saperne di più

Cominelli C., Solano S. (a cura di), *Intorno a Minerva. Il contatto culturale fra mondo antico e contemporaneità*, Atti dell'incontro di studi (Breno 16 ottobre 2021), Mantova 2022.

Cominelli C., Solano S. (a cura di), *Intorno a Minerva. Il contatto culturale fra mondo antico e contemporaneità*, *Dialoghi intorno al Sacro*. Atti del 2° incontro di studi (Breno 15 ottobre 2022), Mantova 2023.

Progetto in collaborazione con:

